

XXX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 28 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.
Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura
ha finito di gemere,
la vanità della morte è finita!
«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi
il mio Spirito; aride ossa,
sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera
gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero
trova una casa
e la rondine il nido

dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.
Beato chi abita
nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te
il suo rifugio e ha le tue vie
nel suo cuore.

Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”» (*Ger 31,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio!**

- Tu ascolti la preghiera del povero che grida a te dal dolore.
- Tu accogli il grido di chi ha il cuore spezzato e lo salvi.
- Tu non trascuri la supplica di chi è abbandonato ed emarginato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, luce ai ciechi e gioia ai tribolati, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote giusto e compassionevole verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto, ascolta il grido della nostra preghiera: fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui la tenerezza del tuo amore di Padre e si mettano in cammino verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,7-9

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁷«Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. ⁸Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. ⁹Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamberanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. **Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA EB 5,1-6

Dalla Lettera agli Ebrei

¹Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

²Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. ³A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

⁴Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì ⁶come è detto in un altro passo: «Tu sei

sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. 2Tm 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 10,46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere di nuovo

Il vangelo di questa domenica lascia risuonare le stesse parole, anzi la medesima domanda, di quella che dominava il vangelo di domenica scorsa. I destinatari, però, non sono più i discepoli, abitati da un cuore pieno di sogni di gloria, ma un uomo «cieco»

che sta seduto «lungo la strada a mendicare» (Mc 10,46). Anche a lui viene accordata la più bella libertà che si possa ricevere da un altro, quella di poter esplicitare il proprio desiderio profondo: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (10,51).

In realtà, la possibilità di esprimere cosa gli stia a cuore è lo stesso cieco a procurarsela quando, sentendo che Gesù Nazareno era nei suoi paraggi, «cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”» (10,47). L'origine del miracolo è già tutta in questo momento iniziale: nella forza di un grido emesso senza censure, nel cuore di un boato «rivestito di debolezza» (Eb 5,2). I poveri non hanno problemi a manifestare i propri gemiti e a liberare improvvise e incontrollate invocazioni di aiuto. Questo problema lo ha, purtroppo, la maggior parte delle persone che, ancora, crede di non essere né malata, né povera. Lo abbiamo tutti noi quando, incapaci di ascoltare la nostra sofferenza, non riusciamo più a essere sensibili nemmeno a quella degli altri: «Molti lo rimproveravano perché tacesse» (Mc 10,48).

Ogni urlo è sempre un evento sconcertante, perché denuncia l'assenza di una condizione di pace e di gioia, dichiara un'ingiustizia che merita di essere risolta. Anche da un punto di vista teologico, il grido sembra affermare più la mancanza di Dio che non la sua presenza. È del tutto comprensibile che tutti ci sentiamo piuttosto imbarazzati quando un grido erompe improvvisamente dentro o attorno a noi. Eppure la voce dei poveri che dichiarano ad alta voce il loro bisogno di aiuto pervade tutta la storia sacra, così

come percorre – più o meno stabilmente – il percorso di ciascuno di noi, dalla nascita fino alla morte.

Per nulla intimorito dai rimproveri, il cieco grida «ancora più forte» (10,48), con un'incontenibile insistenza, continuando a segnalare il suo bisogno, anche se questo non viene immediatamente ascoltato e risolto. Le nostre grida, spesso, si scoraggiano in fretta, lasciandoci nel buio di una vita dolorante e rassegnata: cristiani stanchi, senza voce e senza grida, né di gioia né di dolore. Uomini e donne spenti e privi di quella passione che dovrebbe invece abitare ogni persona immersa nella forza dell'amore e della vita di Dio.

Prima di ascoltare il grido del cieco, Gesù dice ai suoi discepoli di chiamare colui che sembrava non avere nemmeno il diritto di parola: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!» (10,49). In questa immagine possiamo scorgere il ministero specifico della Chiesa, chiamata a indirizzare a ogni uomo una parola di speranza e un invito a ritrovare la fiducia nelle circostanze, anche quando appaiono irrimediabilmente compromesse: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele”» (Ger 31,7).

Sorprende il fatto che, non appena si sente raggiunto da queste parole, il cieco sia già in grado di vedere un tratto possibile di strada da percorrere, al punto che, «gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù» (Mc 10,50). Forse a questo po-

vero mendicante sembra, come dice il salmista, di «sognare» (Sal 125[126],1) semplicemente per aver intuito che esiste qualcuno disposto a farsi carico del suo problema e della sua sofferenza. Il Signore Gesù risponde al grido del cieco con la stessa domanda appena fatta ai due figli di Zebedeo, a cui segue però una risposta tutta diversa: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E così avviene: «E subito vide di nuovo» (Mc 10,51). La salvezza è tutta qui, nella capacità di vedere nuovamente le cose di sempre con una speranza rinnovata: che la nostra realtà sia conosciuta e accolta dalla «giusta compassione» (Eb 5,2) di un Dio che si rivela a noi e a tutti come «un padre» (Ger 31,9).

Signore Dio nostro, come ogni domenica tu ci aspetti e ci chiami presso di te, anche se sai di raggiungerci nei luoghi del nostro smarrimento. Liberaci dalla vergogna di gridare che non vogliamo più elemosinare briciole di vita. Aiutaci a vedere di nuovo, con il coraggio di un sogno e la fede nella tua promessa, il pane che non hai mai tolto dalla nostra tavola.

Cattolici, anglicani, luterani

Simone e Giuda, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Terenzio e Neonilla (250), e del santo padre nostro Stefano il Sabaita, innografo (794).

Copti ed etiopici

Teofilo ed Eraclea, patriarchi di Alessandria.